



FAI-CISL
Via Tevere, 20
00198 Roma
Tel. 06/845691
Fax 06/8840652



FLAI-CGIL
Via L. Serra, 31
00153 Roma
Tel. 06/585611
Fax 06/58561334



UILA-PESCA
Via Sallustiana, 15
00187 Roma
Tel. 06/42016235
Fax.06/42010843

Posizione congiunta Fai, Flai e Uilapesca

ATTO COMUNITARIO N.37

(audizione Senato – 08 ottobre 2014)

1) Rendimento Massimo Sostenibile (MSY)

Per la prima volta sarà la PCP a stabilire le possibilità di pesca, conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile (MSY), per garantire la sostenibilità ambientale e degli stock ittici a lungo termine.

L'importanza del MSY è fondamentale per il rilancio del settore ma, per far sì che gli effetti non si ripercuotano sui lavoratori, è necessario che questi siano frutto di una attenta valutazione scientifica.

L'importanza della ricerca è ancora più centrale in una realtà come il Mediterraneo dove le specie bersaglio sono molteplici.

Ancora più importante è che il risultato della ricerca sia quanto mai tempestivo e precedente agli interventi per il raggiungimento del MSY e che, quest'ultimi, siano frutto di attente valutazioni, cosa che in passato è stata deficitaria. Solo in questo modo si eviterà di adottare iniziative che si potranno ripercuotere in maniera negativa sull'occupazione (es.: fermo definitivo). **Sostenibilità della risorsa** ma anche **sostenibilità occupazionale**.

Le possibilità di pesca devono essere fissate in conformità alla riforma e volte a mantenere e ricostruire le popolazioni degli stock ittici, ma con uno sguardo attento all'occupazione.

Gli effetti che la vecchia PCP ha prodotto non sono stati affatto positivi; alcune scelte, fra cui il fermo definitivo per esempio, ha prodotto danni: il problema della risorsa non è stato risolto, mentre la disoccupazione è aumentata.

Viene sostenuto, da più parti, che la pesca "eccessiva" (*svrasfruttamento degli stock ittici*) è particolarmente diffusa nel Mare Mediterraneo.

Vista la complessità e l'eterogeneità della pesca nel Mediterraneo, caratterizzata sia da molteplici specie e sistemi di cattura che da diverse caratteristiche degli ambienti marini negli specifici areali, con l'aggiunta di una non appropriata certezza di dati scientifici sullo stato della risorsa, fa sì che diviene necessario prevedere, in applicazione della nuova PCP, un margine di flessibilità, tra l'altro previsto nello stesso Regolamento 1380/2013, che permetta la corretta applicazione delle norme comunitarie

con un margine di gradualità temporale (entro il 2020 rispetto al 2015), congrua a raggiungere l'obiettivo MSY, senza aggravare la già pesantissima situazione di crisi competitiva e sociale in cui si trova ad operare l'intera flotta italiana.

La gradualità temporale potrà prevedere nel Mediterraneo, al fine di dimostrare la piena volontà di applicazione della riforma, una suddivisione per gruppi di specie ittiche che sono, tra l'altro, variabili per stagione e per areale.

2) **OBBLIGO DI SBARCO**

Obbligo dal 2015 per alcune attività di pesca, al fine di eliminare i RIGETTI in mare, con l'obiettivo dell'eliminazione delle catture indesiderate (sia ittiche non commercializzabili sia sotto taglia)

L'entrata in vigore del divieto di rigetto e il conseguente sbarco del prodotto sarà un altro banco di prova per l'occupazione italiana.

L'obbligo di conservare a bordo e riportare a terra il pescato non commercializzabile avrà sicuri effetti negativi sul reddito dell'impresa e, di conseguenza, su quello dei lavoratori, a causa del sistema di retribuzione presente nel settore.

Altro effetto che non va sottovalutato riguarda lo smaltimento degli scarti, anche questo da annoverare tra i costi aziendali.

Lo stoccaggio a bordo comporta un'occupazione di spazio nel peschereccio, necessario per la normale operatività, che penalizza fortemente le imbarcazioni di dimensioni ridotte. Riduce la capacità di stoccaggio del prodotto destinato alla vendita, con un incremento dei costi e con conseguenti e pesanti ricadute sulla sicurezza dei lavoratori e del naviglio stesso.

Quanto sopra incide sulla redditività e quindi sull'occupazione già fortemente in difficoltà; il settore non attrae più giovani, ma alta è l'età media dei lavoratori: **occorre rilanciare l'occupazione.**

Tutta questa situazione, che in prima battuta affronteremo dal prossimo anno, riguarderà per ora solo le specie relative al pesce azzurro ma avrà un sicuro incremento quando nel 2017 (verificate la data del 2017) si applicherà a tutte le specie presenti nei nostri mari.

Per far fronte a ciò è necessario che ci si organizzi con importanti aiuti economici al settore sia con interventi nazionali che con quelli derivati dal FEAMP evitando spechi ed interventi a pioggia.

Ricordiamo che la pesca non gode ancora di una ammortizzatore sociale strutturato. Inoltre, sempre riferito al FEAMP, è opportuno istituire un tavolo di confronto per ragionare su gli articoli:

- art. 29 promozione del capitale umano creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale
- art. 30 diversificazione e nuove forme di reddito
- art. 31 sostegno all'avviamento di giovani pescatori
- art. 32 salute e sicurezza

- art. 35 fondi mutualistici per eventi climatici avversi ed emergenze ambientali.

Per il Mediterraneo l'eterogeneità delle specie oggetto di cattura varia nella composizione e nella taglia, per areale e stagionalità e comporta, inevitabilmente, una quota di cattura indesiderata significativa seppur di diversa consistenza nel tempo e nello spazio.

Alla luce delle considerazioni fatte, riteniamo sia opportuna una riflessione relativa alle condizioni di concorrenza sleale che le nostre flotte pescherecce subiscono da parte delle flotte dei Paesi Terzi, che operano nel Mediterraneo, che non osservano alcuna disposizione comunitaria e che continuano a pescare in maniera indiscriminata.

E' indispensabile avviare processi di armonizzazione delle misure tecniche e di gestione, soprattutto in presenza di politiche disomogenee lungo le coste del bacino del Mediterraneo.

Necessario che l'Unione Europea, da anni sollecitata, faccia accordi con i Paesi terzi del Mediterraneo per una politica comune della pesca (arresto temporaneo, condivisione di zone di protezione miranti alla tutela della risorsa), condizione indispensabile per una tutela effettiva delle risorse marine e della sostenibilità socio-economica del settore.

Riteniamo necessario creare le condizioni che favoriscono l'attrattiva nel settore delle giovani generazioni anche attraverso la diversificazione e l'allevamento.

L'Acquacoltura e la Maricoltura consentono non solo di supportare i quantitativi delle catture in mare, ma altresì di allargare le aree di ripopolamento delle specie ittiche ed, inoltre, la difesa dell'ambiente e della costa divengono essi stessi fattori di attrazione turistica e di valorizzazione dello Sviluppo Locale e di rilancio dell'occupazione.

L'individuazione e la salvaguardia di aree, per il ripopolamento delle specie ittiche, diventa un'azione che incide efficacemente sulla pesca attuata nelle fasi successive.

In una concezione di **"integrazione"** del settore della pesca, con altre parti della filiera, devono essere concepiti gli strumenti di tutela socio-economica e di supporto all'avanzamento di un progetto complessivo che fonda il suo punto di forza nell'integrazione; così gli ammortizzatori sociali, il fermo temporaneo, i piani di gestione pluriennali assumono le caratteristiche di strumenti a supporto allo sviluppo piuttosto che di mera assistenza e salvaguardia dell'esistente.

Roma, 08 ottobre 2014

Fai-Cisl Flai-Cgil UilaPesca-Uil